

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI  
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	5	6	1
	mesi	mesi	anno
Torino, lire nove . . .	12	22	40
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . .	13	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . .	14	30	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

## LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO  
In Torino alla Tipografia confari contrada Dora-  
grossa num. 52 e presso i principali Librai.  
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'estero  
presso tutti gli Uffici Postali  
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vienuesux.  
A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste  
Pontificie.

I manoscritti inviati alla Redazione non verranno  
restituiti.  
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga  
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le  
Domestiche e le altre feste solenni.

I signori associati al giornale la Concordia, il cui abbonamento scade con tutto il corrente settembre, che intendono continuare, sono pregati di rinnovare per tempo il loro abbonamento per non soffrir ritardi nella spedizione del giornale.

## TORINO 26 SETTEMBRE

È vero pur troppo e ancor più vero nelle cose politiche che la ragione e il merito s'attribuiscono sovente a chi ha successo, come il torto e il demerito sono l'ordinario retaggio degli sfortunati.

Se Carlo Alberto avesse vinto in Lombardia, nessuna lode, nessun trionfo saria sembrato pari all'altezza del Re vincitore; il suo nuovo regno si sarebbe costituito sulla base inecrollabile del voto universale; e le potenze europee avrebbero rispettato senza dubbio il prodotto della italiana vittoria. Carlo Alberto e i suoi figli combattono da prodi alla testa d'un esercito eroico: che importa? Essi cadono; non ci vuole di più perchè il biasimo si versi a piene mani sul nome del Re Piemontese; non ci vuol di più perchè il regno italico si dica una chimera, un misfatto degli unitari costituzionali; non ci vuol di più perchè il libero e indipendente potere d'Europa riconoscano senza farsi pregare molto, il successo dell'oppressione e del dispotismo straniero. Tremenda lezione che si rinnova ancora di presente contro le nostre pure e confidenti speranze, e dimostra quanto sia ancora il cammino da farsi, prima che al diritto internazionale sia data per base pratica la giustizia, indipendentemente da ogni altra secondaria considerazione.

Però una tale condotta che non ci stupi gran fatto da parte della trafficante Inghilterra, da parte del governo francese ci sorprese e accorbò tanto che esitammo fino all'ultimo momento a prestarvi fede. Ora però il National viene a levarci ogni dubbio. Il National, dopo aver dichiarato con parola impudentemente menzognera esagerati i dogmi della federazione e della autonomia italiana, dopo aver riconosciuti solennemente i diritti dell'Austria vittoriosa, passa ora alla pratica, e in tuono imperioso ci annunzia il prossimo scioglimento dell'armata delle Alpi, affinché Carlo Alberto sia obbligato a protrarre l'armistizio, e a sottomettersi all'arbitrio dell'accettata mediazione. Ora è cosa notoria che la mediazione è stata accettata dall'Austria espressamente come un principio vago e indeterminato, in realtà poi colla condizione fondamentale dello statu quo territoriale stabilito dal trattato di Vienna. Di modo che il governo francese pretendendo costringere Carlo Alberto a riposare nei risultati della mediazione, non contento di mancare vergognosamente ai propri principii e alla propria parola, vorrebbe che anche il Re di Piemonte contravvenisse alla sua, e calpestasse quell'indipendenza a cui conservò i suoi popoli, la corona e la vita.

Ma le pretensioni del foglio semiofficiale di Francia sono ingiuste quanto ridicole. E il popolo come il governo piemontese non che allarmarsene, ne prenderanno anzi argomento per sollevarsi da se stessi a uno sforzo decisivo e supremo.

Parlando a questo proposito di governo piemontese, noi facciamo sollecitamente la distinzione tra la corona e il ministero. Quella a prove non dubbie palesò anche ultimamente la costanza della sua fede nell'italico principio, e l'irremovibile sua risoluzione di farlo trionfare a ogni costo. Il ministero invece incapace, inerte, misterioso, non rassicura da nessun lato il paese, e rappresenta tra esso e il capo del governo una contraddizione molto somigliante a quella che regnò sciaguratamente al campo tra il duce supremo dell'esercito e i suoi generali.

Noi non siamo nè possiamo esser certamente sospetti di parzialità contro la corona. La nostra penna, lo diciamo con intima soddisfazione, si è tenuta a uguale distanza dalle adulazioni servili e dalle avventate calunnie a suo riguardo. Così lo

diremo schiettamente che come fu grave incontestabile fallo quello di ritenere al comando dell'esercito generali riprovati del pari dai soldati e dalla nazione, così può esserlo, nelle presenti congiunture, il ritenere al governo ministri, alle cui mani affidato l'onore del paese non è abbastanza sicuro.

A quest'ora l'onore nostro è la guerra, solamente la guerra. L'ultima decisione del governo francese ci autorizza ad affermarlo senza alcuna riserva. Nè ci costa il ripeterlo al paese, convinti come siamo che la guerra rinnovata con nuovo vigore sarà insieme, di certo, la sua gloria e la sua salvezza.

I nostri nemici cercando distoglierci dall'intraprenderla esaltano fuor di modo la potenza dell'Austria, esagerano il numero de' suoi soldati disponibili per l'Italia; nè tengono alcun conto della debolezza sempre crescente di quella monarchia per lo stato d'insurrezione quasi continua della sua capitale, per la guerra dell'Ungheria, per la recente rivoluzione di Francoforte, primo annunzio d'una gran tempesta che può mettere più o meno tosto tutte le cose d'Alemagna a soqquadro. Quando si tratta per l'opposto di enumerare i nostri mezzi, coloro si stemprano in lamenti sulla debolezza numerica delle nostre truppe, sulla poca loro disposizione a ripigliare la guerra, sulla miseria finanziaria, sullo stato di compressione in cui giace la Lombardia, e su cento altri pretesti che mai non mancano agli uomini di poca volontà.

A questa sorte d'uomini ecco la sola risposta che abbiamo da dare. Un esercito di 100 mila prodi guerrieri quali sono i Piemontesi, ben condotto e appoggiato dalla forza insurrezionale di tutte le città soggette può anche adesso redimere, l'Italia. Questa fu sempre la nostra intima convinzione, e non accadde nulla per farcela caugiare. Senza ricorrere ai cinque gloriosi giorni di Milano, noi abbiamo i recenti fatti di Bologna e di Messina che ci dimostrano quanta sia la possa dei popoli che respingono in massa le agguerrite falangi nemiche. In quanto alle potenze d'Europa, dato anche che non intervenissero per noi, non moverebbero neppure contro di noi, e alla più trista lascierebbero fare come per lo passato. Del resto c'è tutta la ragione di credere che la Francia incalzata dal nostro buon volere o ecciterebbe a politica più gagliarda il suo presente governo, o gliene sostituirebbe un altro più fedele ai doveri non impunemente conculcabili che incombono alla Francia repubblicana. Al postutto un popolo può tutto purchè voglia; e la parola della nazione non è men sacra e inviolabile che quella degli individui. Ora il Piemonte promise di combattere fino all'ultimo per l'indipendenza d'Italia; e il suo onore, la sua vita stanno nel mantenere la fatta promessa.

Il giorno delle elezioni si approssima.

Nei gravi momenti che corrono, il risultato di questo giorno è della maggiore importanza per i destini del paese. — Rammentatevi, elettori, che dal vostro voto può dipendere la maggioranza del nazionale Parlamento, il quale rappresenterà degna- mente il paese se avrete cura di scegliere i vostri rappresentanti fra gli uomini di ferme e provate convinzioni, di carattere sicuro ed indipendente. — State in guardia contro i raggiri e le subdole insinuazioni che vi parleranno di vane paure, e consultando la vostra coscienza eleggete quegli uomini soli in cui troverete energia pari al bisogno per salvare la minacciata dignità della patria nostra.

Ecco i nomi di quelli che noi vi proponiamo.

VINCENZO GIOBERTI.

GIOVANNI BECHET.

FERRANTE APOSTOLI.

GIUSEPPE GARIBALDI, generale.

ALESSANDRO MANZONI.

EVASIO RADICE, maggiore d'artiglieria, già deputato del 2° collegio di Torino ed inviato del governo sardo alla Dieta Germanica.

MORFA DI LISIO, già ministro di S. M. al campo.

URBANO RATAZZI, già ministro dell'istruzione pubblica, d'agricoltura e di commercio.

GIACOMO ANTONINI, generale.

LUIGI TORELLA (l'anonimo lombardo), ufficiale maggiore.

LONGONI, capitano nei bersaglieri.

LUIGI CAUVIN, medico in capo dell'ospedale militare in Torino.

ANTONIO RAYNERI, professore di metodo.

SEBASTIANO TEGGIO, avvocato inviato del Comitato di Vicenza.

LYONS, capitano dei bersaglieri.

VINCENZO TROYA, professore di metodo.

GIUSEPPE VALENTI-GONZAGA di Mantova, promotore degli asili infantili.

EMILIO BROGLIO, già segretario del governo provvisorio di Milano.

CESARE CABELLA, giureconsulto, presidente del Circolo Nazionale di Genova.

PALEOGAPA, ingegnere, già ministro di stato.

DOMENICO MARCO, avvocato.

COSTANTINO RETA, redattore del Mondo Illustrato.

MASSIMO MAUTINO, sindaco d'Agliè.

LODOVICO DAZIANI, avvocato.

DELLA NOCE, teologo, redattore della Democrazia Italiana.

VINCENZO BERTOLINI, avvocato.

LUIGI PAROLA, dottore in medicina.

ALEMANDI, generale.

RAFFAELE CADORNA, maggiore nel genio.

PERU GIACOMO, ingegnere.

Leggiamo nel giornale l'Opinione.

« Sentiamo che il maggiore Cadorna, uno dei « candidati da proporsi al collegio elettorale di « Novara, si ritirava per cedere il posto al direttore dell'Opinione. Stante però il replicato rifiuto di quest'ultimo, niente più ci sarebbe grato « quanto di vedere riunita l'unanimità dei voti a « favore di quell'esimo militare così per l'one- « stà del suo carattere e le molte sue cognizioni, « come perchè appena si può dire che la classe « militare sia rappresentata nella camera, ove « quanto più abbondano gli avvocati che vi por- « tano il loro spirito di sofisma e di litigio, al- « trentanta scarsezza vi è di altre specialità, per « cui molte questioni anco importanti vi sono o « trascurate o svisate o appena sfiorate. »

Noi ci associamo interamente agli encomi tributati a questo onorevole cittadino.

Nel num. 479 della Gazzetta Piemontese, riferendosi la tornata del 13 luglio della Camera dei Deputati, leggonsi le seguenti parole:

« Il Vice-Presidente dà poscia comunicazione « di una lettera del deputato Radice, che incaricato « dal nostro governo di una missione all'estero, « chiede un congedo di giorni 20.

« Nasce il dubbio, elevato dal deputato Fer- « raris, se a suo riguardo sia il caso di osser- « vare l'art. 403 della legge elettorale. Ma dati « alcuni schiarimenti dal ministero degli interni, « da cui risulterebbe che il Radice non ha sti- « pendio, ma che gli sarà accordato un semplice « rimborso, e citate dal Cadorna e dal Valerio « le anteriori deliberazioni prese pel Santa Rosa « e pel Farina Maurizio, il congedo è accordato. »

Se ciò significa, come nessuno dubita, che la Camera non credette scaduto il Radice dalla deputazione pel fatto della sua accettazione di una missione all'estero, se la Camera, come nessuno dubita, è sola competente giudice in questa materia, noi domandiamo al ministro Pinelli per qual ragione s'ansi chiamati a nuova votazione gli elettori del quinto circondario di Torino, che già hanno fatto a loro deputato Evasio Radice.

Ciò domandiamo tanto più in quanto che alcuno cui non vanno a genio i liberali principii di Evasio Radice, fa correr voce (contro verità) che il medesimo non possa più essere rieletto.

Noi sino a che sappiamo quale nuova circostanza sia intervenuta a far sì che ad Evasio Radice sia applicabile il disposto dall'art. 103 della legge elettorale, siamo in diritto di ritenere per illegale la convocazione del quinto collegio. E nel caso poi che veramente a riguardo di Radice si

potesse con giustizia osservare l'articolo surriferito, facciam notare che ciò non toglierebbe per nulla che i suoi elettori potessero rieleggerlo qualora lo credano degno tuttavia della loro confidenza.

## I FATTI COMPIUTI!

Che cosa significa nella politica del ministero fatto compiuto?

L'unione del Lombardo-Veneto è un fatto compiuto, come quella dei Ducati, od è solo un fatto incoato, un conato, un tentativo?

Nella dichiarazione che nella Gazzetta ufficiale (N° 249) si fa precedere all'indirizzo de' generosi Modenesi e Reggiani, noi leggiamo che « il Governo del Re abbia sempre riconosciuto, che i « paesi del già ducato di Modena e Reggio for- « mavano parte integrante cogli stati costituzionali « della monarchia di Savoia in forza della spon- « tanea votazione di quelle popolazioni, ridotta a « fatto compiuto colla legge d'unione sancita dal « Parlamento. »

Questa dichiarazione dimana sicuramente dal ministero. Da lui almeno dev'essere approvata, ed adottata, come consentanea al suo programma, come commento di esso. Ebbene! Quali sono le condizioni ivi espresse, ivi determinate, per fare dell'unione di una provincia alla nostra monarchia un fatto compiuto? — Eccole!

1° Spontanea votazione delle popolazioni di unirsi a noi.

2° Accettazione col mezzo di apposita legge dal nostro Parlamento.

Poste queste condizioni, l'unione è un fatto compiuto non solo per noi, ma ben anche pel ministero.

Applichiamo al Lombardo-Veneto!

Vi fu la votazione di quelle popolazioni?

Fu spontanea.

Fu accettata dal nostro Parlamento?

Fu accettata colle leggi sancite l'undici ed il ventisepte luglio.

Dunque l'unione del Lombardo-Veneto è un fatto compiuto, come l'unione dei Ducati. — È tale per noi, come per il ministero.

E perchè dunque in tutta quella lunga dichiarazione del foglio ufficiale, perchè si parla, si ragiona, si fa il parallelo unicamente del ducato di Modena e Reggio con quello di Parma e Piacenza? Perchè non si annunzia il concetto chiaro, esplicito, reciso di tutti i paesi uniti, e così pure della Lombardia e della Venezia?

È bello, è gradito il leggere in quel foglio, che il ministero costante ne' suoi principii, e fedele al suo programma considerò egualmente per due Ducati l'armistizio, come un fatto meramente militare, e la loro fusione col Piemonte un fatto compiuto. Bello e gradito, ch'esso ministero sostenga sempre ed in ogni atto lo stesso sistema per entrambi i ducati; che ogni sua protesta entrambi li comprenda; che la sua politica non conobbe mai alcuna distinzione, nè ammise mai alcuna condizione diversa tra l'uno e l'altro ducato.

Ma forsechè ne abbia conosciuto, od ammesso, ne conosca od ammetta fra i Ducati ed il Lombardo-Veneto? Forsechè ammetta per Ferdinando migliori diritti sul Lombardo-Veneto, che a Francesco V sul ducato, ov'è rientrato fra le baionette austriache, ed a Carlo II sull'altro, ove accenna di lontano di voler rientrare?

Sarebbe stato soverchio, potrà dirsi, il parlare del Lombardo-Veneto in una dichiarazione corrispondente ad un indirizzo, nel quale si accenna solo a Parma e Piacenza, e non si parla di Lombardia e Venezia!

Ottimamente! ma allora non bisogna neppure soggiungere, che se per i Ducati non habbi concesso a guisa della Consulta lombarda, si è perchè la loro fusione fu immediata e libera da tale condizione.

Immediata fu pure la fusione di Lombardia, e di Venezia. Nella legge dell'11 luglio noi leggiamo: « l'immediata unione della Lombardia e « delle provincie di Padova, Vicenza, Treviso e « Rovigo, quale fu votata da quelle popolazioni « è accettata. »

Anche nella legge del 27 luglio leggiamo: — « l'immediata unione della città e provincia di « Venezia votata dall'Assemblea de' suoi rappre- « sentanti è accettata. »

Leggiamo pure in ambe quelle leggi, che la Lombardia, Venezia, e quelle provincie formano cogli Stati Sardi, e cogli altri già uniti un solo regno.

Ora, gli altri stati già uniti erano appunto i





... la chiesa in Francia da ogni solidarietà colle...

... mezzo a tante lotte, a tante mischie non un solo...

... inganno! un sol colpo l'ha colpita e voi sapete...

... conoscere segni d'amore, di rispetto, d'ammirazione...

... vedete voi che queste dimostrazioni fossero mosse dalla...

... fra quelli che si distinsero nelle offerte di biancheria...

... non temiamo di riconoscere altamente, era la forza so...

... questo discorso oppose il ministro dell'istruzione...

... Alle cite del ministro succedettero le idee del filosofo...

... Lallou e Dupin presero ancora la parola pro e contro...

... La stampa non può in verun caso essere sottomessa...

... Vari emendamenti, secondo l'abitudine sono proposti...

... L'Assemblea adottò la redazione della commissione...

DONI ALL' ESERCITO

Soccorsi alle famiglie povere dei soldati contingenti e delle...

Il giorno 20 scorso agosto, la Commissione incaricata...

Seguì intanto per un tale invito produsse lievis...

... Lungi, lungi da noi un tale pensiero! Se la...

Oh, se alcuno di quei molti i quali, mentre stanno...

... colla propria braccia provvedere, oh se alcuno di quei...

Se il primo, forse troppo tepido invito, non valse dan...

Torino dal palazzo civico 24 settembre 1848

Per la Commissione

Avv. Luigi Rocca Segretario

Razioni di pane, di oncie 15 caduna, distribuite...

Totale n 178,493

Fra quelli che si distinsero nelle offerte di biancheria...

Ma le buone opere hanno nello stesso loro esercizio un...

Ecco una nuova ed abbondante spedizione di biancheria...

Table with columns: COMUNIA, POPOLAZIONE, CAMICIE, BENDE, FILACCE, LENZUELE, TELA VERE, SUGGAMANI, DANARO, MITANDI. Lists data for various communities like Ivrea, Cuneo, etc.

SECONDA SPEDIZIONE di oggetti di biancheria raccolti nella Provincia di Ivrea...

... Ferrante Aporti si recava ieri a visitare gli asili...

Essa e una delle molte che lo zelo d'Aporti mandava...

Furono tutti gli spettatori consolati di udire già sul...

... Si dice che il nostro Capitolo metropolitano sia per...

... Sappiamo da sicura sorgente essere stata approvata...

... Lode alla brava Lomellini, ed imitatori molti al suo...

... Si dice che il nostro Capitolo metropolitano sia per...

... Sarebbe cosa desiderabile ed accetta a tutti i buoni...

... Evviva il Capitolo, se finalmente si mostra amante...

... Fecimo conoscere altra volta che quattro compagnie...

... Se questo e il prezzo che i cittadini devono aspettare...

... Situazione della Banca di Genova la sera del 22...

Table showing financial data for Banca di Genova: Numerario in cassa, Biglietti in cassa, etc.

Table showing financial data for Banca di Genova: CAPITALE, Biglietti in emissione, Fondo di riserva, etc.

NOTIZIE DIVERSE

E giunto ieri fra noi Pier Angelo Fiorentino reduce...

... Ieri sera fu presentato al Circolo Politico federativo...

CRONACA POLITICA.

ITALIA REGNO ITALICO

Fenestrelle 22 settembre — Di bel nuovo fui al monte...

Fui di nuovo a Brianzone, parlai con molti uffiziali e...

La guerra coll'auto francese è cosa piu che probabile...

Piacenza, 22 settembre — Il 18 e stato affisso un av...

Gli apprestamenti che gli imperiali fanno qui son tut...

Venezia, 17 settembre — I due corpi di volontari ita...

Nella legione universitaria si vide cosa commovente...

... In seguito alle avute istruzioni dal Comitato di pub...

Padova, 17 settembre — In Padova vi fu qualche rissa...

Nessun'altra novità Lerica fermezza di Venezia in...

22 settembre — Qui siamo grandemente inceppati...

